



Organo dell'Associazione "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" di Lucera (Fg)  
fondata da Rosa Lamparelli e iscritta al n. 457 del Registro Generale delle Organizzazioni di Volontariato

Anno XXV n. 1 gennaio - giugno 2026 • Poste Italiane S.p.A. • Sped. in A.P. art. 2, comma 20/c Legge 662/96 • Autorizzazione DC 523 del 19.11.2001 • CPO/Foggia



Organo dell'Associazione "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" di Lucera (FG)  
 Fondata da Rosa Lamparelli e iscritta al n. 457 del Registro Generale delle Organizzazioni di Volontariato.  
 Anagrafe e Tipografia - gruppo 208 - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.B. - Lucera, 2010496/0276 - Aut. Min. 02/11/2011 - 02/04/11

# IN QUESTO numero

Organo dell'Associazione  
**"Il Covo di Preghiera di S. Caterina"**  
 iscritta al n. 457 del  
 Registro Generale delle  
 Organizzazioni di Volontariato  
 71036 Lucera (Fg) - Via Mozzagrugno, 24  
 Tel. 339 16 36 587  
 www.covodipregiera.it  
 info@covodipregiera.it  
 Conto Corrente Postale n. 13 53 08 52

*Direttore Responsabile*  
**Pasquale Forte**

*Realizzazione*  
**Associazione**  
**"Il Covo di Preghiera di S. Caterina"**

**Autorizzazione del**  
**Tribunale di Lucera**  
**n. 107/Reg. Stampa del 08.11.2001**

non contiene pubblicità

© **Tutti i diritti sono riservati**

*Impaginazione, Grafica e Stampa*

**efc**srls

Viale Canova, 6 - 71036 Lucera (Fg)  
 Tel. 0881 520 003

*Foto*  
**Costantino Catapano**  
 e web

Abbonamenti: offerta libera

In ossequio al decreto di Urbano VIII, si dichiara di non voler attribuire a quanto di straordinario è narrato in questo giornale altra fede se non umana e di non voler prevenire il giudizio definitivo della Chiesa al quale la Redazione intende sottomettere in tutto il suo.

**ROSA LAMPARELLI**  
**UN TESTAMENTO SPIRITUALE IN DUE BREVISSIME PREGHIERE** pag. **3**

**PER CONOSCERE MEGLIO DON PASQUALE** pag. **5**

**IL DECANO DEGLI ESORCISTI**  
**DON CARLO SANSONE** pag. **6**

**TUTTI SENTONO: MA NESSUNO ASCOLTA** pag. **9**

**GIUBILEO DI FRANCESCO D'ASSISI** pag. **10**

**ANCH'IO LA CONOSCO!** pag. **12**

**PASSEGGIATA STORICO LETTERARIA**  
**I.C. MANZONI RADICE** pag. **13**

**CUSTODIRE LA PACE TRA LE FERITE DEL MONDO** pag. **14**

**IL GRANDE "SI" DI MARIA** pag. **15**

**UN'ALLIEVA DI DIO** pag. **17**

*In prima di copertina: Icona Vergine in Santa Caterina*

*In quarta di copertina: Rosa lamparelli*

Tutti quelli che hanno conosciuto personalmente Rosa Lamparelli e che hanno notizie interessanti da comunicare sono pregati di rivolgersi all'Associazione  
**"Il Covo di Preghiera di S. Caterina"** • 71036 Lucera (Fg) • Via Mozzagrugno, 24  
 Tel. 339 16 36 587



### UN TESTAMENTO SPIRITUALE IN DUE BREVISSIME PREGHIERE

a cura di Alfonso Piccirillo

L'amico Pasquale, presidente del Covo di Preghiera Santa Caterina, con un sms inaspettato mi chiede ancora una personale riflessione su Rosa Lamparelli! E la mia mente subito si perde in una ridda di idee, pensieri e immagini. Mi accade spesso quando le emozioni sono forti, nel bene o nel male, e non riesco a gestire le reazioni della mia mente. Così essa ha avuto un tilt all'idea di scrivere ancora di Zia Rosinella, un ennesimo corto circuito per un'emozione piacevole unita all'ansia di un forte senso di responsabilità. Allora devo ricorrere, anche solo meccanicamente, a segnarmi la fronte con la Croce, recitando il Breve di Sant'Antonio e invocare spesso il nome di Gesù e Maria! Un giorno saprò se è azione diretto del Maligno questo spegnimento o interruzione temporanea che avviene dentro o solo l'effetto di un remoto disturbo psicologico. Tuttavia, in un caso o nell'altro, lo zampino è sempre il suo, perché esso si diverte a nostre spese a graffiare quelle ferite e traumi che, andando a ritroso, conducono ai nostri primi genitori, vittime del suo inganno. Allora, aiutato anche da tante giaculatorie, alcune anche di mia creatività, i marosi della mente si placano e piano ritorna la calma. Così inizio a pescare frasi e parole di Zia Rosinella che - pur non avendola incontrata in vita, perché lontano geograficamente e, ancor più, spiritualmente - ho letto nella sua biografia e in qualche pagina dei suoi diari. E la pesca è subito miracolosa! Ogni parola di Zia Rosinella è un dono di grazia per tutti quelli che l'accolgono con umiltà, perché sono parole non sue, ma di Gesù e Maria. E credo di aver pescato subito il testamento spirituale di Zia Rosinella, testamento racchiuso in due brevissime preghiere rivelate dalla Madonna; preghiere potenti che hanno il crisma di due giaculatorie che

fanno tremare il Nemico: "Signore, salvaci che noi periamo!" e "Maria lacrimosa ai piedi della Croce tu pregasti il redentore per la salvezza dei peccatori! Oh, Maria, prega per noi!". Mi si è subito schiuso il senso di queste due preghiere - non per opera mia - ma per la potenza stessa che ha la Paola di Dio, quando anche solo mentalmente la ruminiamo. La prima è un richiamo al versetto del Vangelo di Marco (4,38) quando i discepoli sulla barca, in balia della tempesta, svegliano impauriti il Maestro, vedendosi prossimi alla fine: "Signore, non ti importa che noi periamo?". E penso alle tempeste della mia vita passata, alle tempeste del presente e a quelle che vedo in tanti miei fratelli. Chi può dirsi al sicuro su questa navicella del mondo che è la vita terrena? L'uomo si affanna, illudendosi, con l'orgoglio del suo sapere, di poter sedare le tempeste di cui è sempre in balia, non ricorrendo al comandante e al padrone della nave che solo può sedarle e portare bonaccia nel suo cuore: "Signore, salvaci che noi periamo!". Ecco cosa ci chiede il Signore, che deponiamo la nostra presunzione di dirigere la barca della nostra vita senza il suo aiuto, ancor più perché Lui è desideroso di aiutarci e non aspetta altro: "Signore, salvaci che noi periamo!". E non potrebbe essere diversamente, perché "Senza di me non potete fare nulla" (Gv 15,5), ci ammonisce il Signore. Ma, per evitare fraintendimenti, anche la Madonna, tramite Zia Rosinella, ci ricorda che le tempeste della vita che dobbiamo temere non sono tante le guerre, le epidemie, le malattie o altre sciagure naturali che ci procurano la morte fisica, ma "l'uragano che sta alle porte di tutti i cuori e di tutte le volontà", il peccato, come richiama un messaggio del 6 gennaio del '59 della Vergine a Zia Rosinella. E da questa morte che Zia Rosinella ha salvato tante anime





**ROSA LAMPARELLI**

## **UN TESTAMENTO SPIRITUALE IN DUE BREVISSIME PREGHIERE**

*a cura di Alfonso Piccirillo*

con le sue preghiere e con l'offerta delle sue sofferenze. E altre, sicuramente, ne sta salvando dal Paradiso! Bene fanno allora i fedeli del Covo di Preghiera a recitare questa supplica a ogni posta del Rosario ed io mi unisco volentieri alle loro voci: "Signore, salvaci che noi periamo!". Ma la prossima preghiera meriterebbe l'attenzione di un sommo mariologo per presentare degnamente la preziosità che racchiude. Mi cimento in una parafrasi chiedendo sin d'ora perdono ai lettori per il mio tanto ardire. Così esordisce questa breve preghiera che la Mamma Celeste ha consegnato a Zia Rosinella e, quindi, a noi suoi fedeli: "Oh Maria lacrimosa..." per ricordarci che Maria ci ha redenti con le sue lacrime come Cristo con il suo sangue; abbondante fu il sangue che effuse il Signore per noi dalla Croce, abbondante le lacrime di Maria per noi ai piedi della Croce; il sangue e le lacrime, quindi, il

prezzo del nostro riscatto! Prosegue: "Ai piedi della Croce..." per ricordarci il luogo di Maria, il luogo del dolore che colma tutte le misure dei dolori umani e dove il Signore ci invita a stare insieme a Lei; un luogo che non è geograficamente lontano e non è relegato a una memoria storica, ma che si fa presente durante ogni Celebrazione Eucaristica. E come dubitare che Zia Rosinella non sia stata con Maria ai piedi della Croce quando partecipava alla santa messa? E continua: "Tu pregasti il Redentore..." e mi balena il primo Miracolo di Gesù alle Nozze di Cana per dirmi che quando Maria prega suo Figlio questi nulla Le nega, ubbidisce come a un comando; ubbidisce perché entrambi hanno la stessa volontà, quella di salvare le creature loro affidate, noi! La premurosa angoscia di Maria ai piedi della Croce è la stessa del Figlio: Ella è lì, come continua la preghiera, "...per la salvezza dei peccatori!".

E, infine, la conclusione: "Oh, Maria, prega per noi!", la stessa invocazione della seconda parte dell'Ave Maria, dove ci riconosciamo peccatori e riponiamo tutte le nostre speranze in Lei che ha avuto da Dio questa missione di Corredentrice... ai piedi della Croce!

Mi perdonerà Zia Rosinella se ho tradito le sue intenzioni... del resto, colpa sua, se mi manda spesso in tilt!

# 5x1000

La nostra Associazione è impegnata a far conoscere ancor più la cara ed amata Rosa Lamparelli anche attraverso il periodico "La Mistica Rosa" che giunge nelle vostre case ed a realizzare attività rivolte al sociale. L'Associazione non ha scopo di lucro ma si sostiene con la vostra collaborazione spontanea e fattiva. Le varie attività, che intendiamo mettere in campo, richiedono risorse finanziarie e, pertanto, Vi invitiamo a sottoscrivere la quota del 5 per mille a favore dell'Associazione, indicando sui modelli dei redditi il codice fiscale: **91010290715** Contando sul Vostro aiuto, che esprime simpatia e solidarietà per la nostra Associazione, Vi ringraziamo anticipatamente per la Vostra collaborazione.

## PER CONOSCERE MEGLIO DON PASQUALE



di Pietro Laviscio

Don Pasquale Maria Mainolfi nato a Cervinara provincia di Avellino e Arcidiocesi di Benevento il 12 febbraio 1958. Quinto di sette figli di Michele ed Immacolata Miele. Sacerdote dal 1983, sacerdote nato, scelto da Dio già dai primi anni della sua vita. Vocazione autentica senza ripensamenti, uomo forte, deciso, non ipocrita non menzoniere, sano nella sua integralità ha vissuto la sua castità, con gioia e con amore.

Grande predicatore dell'annuncio, figlio di Maria, don Pasquale ha scritto fiumi di libri, non basterebbero un oceano di fogli per poter scrivere su di lui.

Grande moralista, diceva e confermava, di essere tutto di Gesù e Maria (totus tuus).

Sempre presente nella mia vita, e, in quella della mia famiglia. Padre, fratello, amico, guida spirituale, consigliere, confessore. Molte erano le cose che ci tenevano uniti, ma soprattutto la preghiera e la carità.

L'ultima apparizione pubblica il 31 maggio 2025 per la chiusura del mese mariano, preceduta dall'Adorazione Eucaristica. Dopo di che chiusura totale a Cervinara nella sua casa, fino alla fine delle sofferenze, accettate con decisa dignità, sempre sorridente, e, con grande spirito di fede.

Giovedì 26 giugno, santa messa, che poi sarebbe diventata l'ultima, gli chiesi di confessarmi per l'ultima volta, l'ultima bene-

dizione, l'ultimo sorriso velato della sofferenza. Pregava tanto per la sua parrocchia e i suoi parrocchiani, per il Vescovo, per i sacerdoti, per la curia intera.

Ha perdonato, ha rimosso tutte le cattiverie. Questo è don Pasquale monsignore. Vescovo per volontà di Dio e di Gesù, ma ostacolato dagli uomini. Vescovo in eterno, diceva, i titoli appartengono alla Terra e non al Cielo. Gesù ci chiama per nome.

Don Pasquale è entrato in Paradiso certamente per altri meriti. Chi ha avuto la fortuna di conoscere don Pasquale e vivere con lui, e, non è stato capace di rubare i suoi insegnamenti, quindi non cambiare, ebbene non cambierà mai più.

Dottore in teologia, autore di circa 60 pubblicazioni, giornalista, scrittore, editorialista e conferenziere. Ha fondato e dirige le riviste di scienze religiose e umanistiche. "Quaerere Deum"

Parroco in San Gennaro in Benevento, cappellano magistrale del sovrano ordine militare di Malta. Presidente del comitato etico provinciale. Nominato cappellano di sua Santità da San Giovanni Paolo II. Ha promosso iniziative a carattere culturale, pastorale e socio caritativo, in Africa, India, Ucraina. e, Italia.

Questo è don Pasquale, uomo di grande carità, generosità, attento sempre ed instancabilmente ai bisogni degli altri.

La notte del venerdì 27 giugno 2025 (Sacro Cuore di Gesù), sabato (Sacro cuore di Maria) 28 giugno, ore 01,00 di notte mi chiama! Inizia il suo cammino verso il Cielo, pregando e chiamando Gesù e la Madonna, invisibilmente don Lamera, il suo padre spirituale, Padre Pio che lo accompagna alle nozze dell'Agnello.

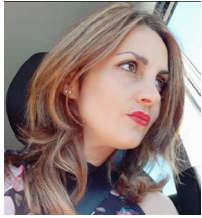
I suoi occhi guardano in alto, io gli tenevo la mano, chinò la testa, don Pasquale si era addormentato, viveva il sonno dei giusti. Erano le 04,00 del mattino. Ora don Pasquale è in Cielo e in Terra, in Cielo nel cuore di Gesù e Maria, in Terra nel cuore di chi lo ha amato.





## IL DECANO DEGLI ESORCISTI DON CARLO SANSONE

di Patrizia Ciufalo



Carlo Sansone era un giovane laureato in farmacia quando, ad un certo punto della sua vita, durante un viaggio a Roma, incontrò un sacerdote che lo colpì così tanto da far nascere in lui la vocazione al sacerdozio. Da quel momento, si dedicò completamente al Signore cambiando radicalmente la sua vita e quella degli altri. Divenuto sacerdote, infatti, fu il primo prete in provincia ad occuparsi delle ragazze di strada, aiutandole prima a liberarsi da coloro che le avevano rese schiave e poi a ritrovare la dignità perduta. Don Carlo si occupava anche del recupero dei tossicodipendenti che spesso portava a casa sua e, avvalendosi delle sue conoscenze mediche e farmaceutiche, li curava sia nel corpo che nell'anima. Fu per questo che venne definito più volte un "prete di strada". Fu il primo ad accogliere i divorziati senza giudicarli. Sapeva ascoltare la gente e le loro storie di vite perdute. Proponeva sempre un cammino di liberazione interiore per ritrovare se stessi e la propria dignità. E quando non ci riusciva, restava in silenzio in attesa di un piccolo spiraglio di cambiamento. Creò a Manfredonia una mensa per i poveri e i barboni, la maggior parte dei quali erano alcolizzati, ex carcerati, disoccupati e persone sole. Creò anche un servizio di doposcuola per ragazzi sbandati che avevano lasciato la scuola. Per questo, dietro la sua porta della sacrestia, si formava quasi ogni giorno una lunga fila di gente che aumentava sempre più, soprattutto dopo aver ricevuto il mandato di prete esorcista dal vescovo. Tanti andavano da lui per farsi aiutare, per parlare e chiedere preghiere. Don Carlo, però, non amava le bugie o le finte promesse di cambiamento. Faceva in modo di mettere la gente di fronte alle proprie fragilità, alle proprie ferite e al proprio peccato. Ma sapeva sempre unire l'austerità alla pazienza del buon pastore. A volte, gli bastava solamente appoggiare la sua mano sul capo di chi gli era di fronte o vedere la foto di persone per le quali si chiedeva il suo aiuto, che riusciva a sentirne l'animo. Non parlava molto ma diceva quelle parole essenziali che riuscivano a colpire nel



profondo. E quando, invece, la situazione era molto delicata, si faceva molto serio e diceva che bisognava pregare tanto e che lui li avrebbe accompagnati con la sua preghiera.

Dopo tanti anni di dedizione alla gente e tanti esorcismi fatti per liberare persone possedute dal demone, si è ritirato a vita privata a Mattinata dove comunque non si è risparmiato per coloro che cercavano il suo aiuto. Don Carlo è venuto a mancare proprio a Mattinata nel giugno del 2023. Il suo operato e la sua memoria rimarranno sempre vivi nel cuore di chi l'ha conosciuto. Con la testimonianza della vita di questo straordinario sacerdote, che ha dato tanto ed ha saputo insegnare tanto, resta ferma l'importanza della figura dell'esorcista che è considerata fondamentale nella Chiesa Cattolica come ministero di consolazione, liberazione e cura pastorale per i fedeli che soffrono di influenze demoniache. Purtroppo gli esorcisti sono sempre pochi rispetto all'aumento delle richieste e ciò è dovuto principalmente alla necessità di autorizzazione vescovile, alla complessa formazione richiesta e all'esiguità numerica dei sacerdoti disposti o formati per questo delicato ministero. Don Carlo conobbe spiritualmente Rosinella dopo la sua dipartita, per cui iniziò a farle visita al cimitero di Lucera ogni sabato mattina ed ebbe il desiderio di celebrare la Santa Messa nella chiesa di Santa Caterina. A tal

# IL DECANO DEGLI ESORCISTI DON CARLO SANSONE



di Patrizia Ciufalo

proposito, ripropongo un suo articolo pubblicato sul periodico di "La Mistica Rosa" nel 2002:

## ROSA LAMPARELLI TESTIMONE DELL'AMORE DEL PADRE

*Nella vita dei santi, persone di fede e di esperienza di Dio, è evidente lo zelo di guidare le anime a Cristo e in Lui riconoscere la paternità di un unico Dio e la fraternità universale per cui Gesù è salito in croce. La santità in via ordinaria è ritornare al Signore, è fedeltà, vita di perdono, e il perdono è un atto soprannaturale, distingue Dio da altri dei, il cristiano dal non cristiano, la Chiesa dalla non chiesa. Il perdono è amore senza misura e limite: chi nasce da questa esperienza vive per Dio Padre, per i fratelli. Rosa Lamparelli deve aver avuto questa esperienza, incitando coloro che la visitavano a confidare nella misericordia di Dio. La madre di Dio, la Vergine Maria, è stata sua guida, conforto, maestra, colei che l'ha introdotta a piene mani nella ricchezza e nello splendore del cuore del Padre. La confidenza con la quale trattava con Maria e Gesù e l'amabilità con cui riceveva le anime, la certezza che le preghiere sarebbero state esaudite, e che, comunque il Padre avrebbe dato grazie utili, in Rosinella diventava impegno e sofferenza, riparazione e intercessione per le anime, in particolare per quelle del Purgatorio. In un'esperienza mistica, scrive il Preziuso, Rosinella riceve confidenza da Gesù sull'ingratitudine umana: "Pochi sono coloro che mi offrono un po' d'amore. Sono insaziabile di amore. Io busso, ma nessuno mi apre". Siamo in molti ad andare da Gesù, ma per prendere o per Gesù? Tutti per chiedere favori e grazie (era l'assillo anche di P. Pio), ma pochi per chiedere di Gesù, che nel vangelo di Giovanni ci ricorda, al capitolo 6,26: "Voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati". Le grazie, i miracoli hanno funzione di segni che devono indicarci la via che porta a Gesù, alla sua conoscenza, al suo incontro. Chi lo incontra non ha da cercare o chiedere altro. Gesù stesso si mostra schivo*

*davanti a chi, affascinato dalla sua potenza e dalla sua santità, non vuole entrare nella volontà del Padre. La fede cui chiama Gesù è fede senza condizione, un atto di amore che trae forza dall'amore stesso ed opera i prodigi di Dio, che si manifesta a chi lo accoglie. C'è una beatitudine che fatica ad operare nella vita del cristiano: la beatitudine di chi crede senza aver visto. L'amore non sta nella legge della prova, del ti do perché tu dai, ma della gratuità. La Lamparelli si è offerta per riparare i danni della incredulità e della mancanza di amore. Varcando la soglia della volontà divina, esercita la sottomissione e la fedeltà al suo compimento nelle anime da salvare, accettando le prove e le sofferenze, sia quelle ordinarie che quelle straordinarie. La Madonna le confida: "Gesù piange su tutta l'umanità". Il periodo bellico in cui vive la convince sempre più dell'urgenza di fare conoscere il mandato della Madonna ricevuto dal suo Figlio in croce. A Lei affiderà i soldati, i superstiti e quanti ne portano le piaghe ritornando a casa. La Madonna chiama alla preghiera, cioè all'incontro con Gesù, in cui la preghiera di richiesta diventa ascolto e adesione alla volontà divina. Non si tratta di piegare Dio alla nostra volontà, ma di piegarci alla sua volontà di cui Gesù è testimone, cioè la vita eterna, la salvezza. Gesù è venuto per questo: "Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo (Gv. 17,3)". La Madonna ha avvolto Lucera di profezia e in essa la custodisce per sprigionarla come luce. Dice la Lamparelli che la Vergine Maria ha posto i suoi piedi su Lucera. Rosinella non fa altro che trasmettere ciò che ha ricevuto. Considerando la sua vita, non si ravvisa alcun motivo per dubitare che quanto lei dice non possa essere vero. La Lamparelli non ha santuari lucrosi da difendere e custodire, non ha gente cui assicurare un lavoro, per giunta al riparo della Chiesa. Rosinella ha voluto indicare una strada che Gesù e la Vergine Maria chiedono di percorrere, la volontà di Dio, che vuole tutti salvi. Le parole della Madonna sono chiare: "Figlia mia, ieri parlai a Lourdes ad una generazione non buona. Chiamai tutti alla penitenza. Oggi*





## IL DECANO DEGLI ESORCISTI DON CARLO SANSONE

di Patrizia Ciufalo

parlo qui ad un'altra generazione non più buona di quella di ieri e chiamo voi alla preghiera. Formate una crociata di cuori giovani e fate la sentinella a questo mio cuore". Giovani li ho visti in S. Caterina assetati e affamati di Gesù! Le chiese sono state fatte per essere aperte, Gesù è stato chiaro: "Sarò con voi", anche e in maniera particolare in chiesa! Rosinella non si commenta, né commenta i messaggi ricevuti. Le prove e le sofferenze hanno solo un riferimento: l'amore di Dio. Sa di essere amata, sa dell'amore di Dio che percorre la via della povertà, dell'ignoranza, dell'umiltà.

Da questo amore attinge forza e profezia nei momenti più tristi come quello di fare obbedienza e nascondimento, senza rivendicazioni o repliche. Donna di fede, dunque, donna dell'amore del Padre, Rosinella è donna di Chiesa e la Chiesa nasce dall'obbedienza. Passando per la filiazione di Gesù, asseconda in tutto il volere di Dio fino all'umiliazione di essere additata come artefice di impostura e stregoneria, di rinunciare ad andare in S. Caterina a lei cara, la sua Galilea, il suo cenacolo, di rinunciare alla comunione, di non avvicinare alcuno né di essere avvicinata da alcuno. Il suo testamento spirituale, trascritto dal Prezioso nel suo libro, conferma come questa donna abbia affidato ai fatti più che alle parole la sua appartenenza a Cristo e alla Chiesa.

"Mi sono sottoposta sempre alla volontà di Dio" e per fare questo, ha inteso affidarsi alle cure amorose della Santa Vergine di cui viveva la maternità e la potente intercessione: "Va da Maria e non dubitare!". Rosinella ha preso sul serio quanto fu detto dalla Madonna: "Nulla è impossibile a Dio". L'esperienza delle calunnie, delle offese, più laceranti se da mani consacrate, l'esperienza del dolore di chi a lei si rivolgeva, le farà dire: "Ho preso su di me i dolori e le pene di chi a me si rivolgeva e ho sofferto per gli altri nel corpo e nello spirito".

Cosa ha indotto Rosinella a piegarsi sulle sofferenze degli altri? Il sapere che Gesù e la Madonna soffrono: così è stata formata all'umiltà e al silenzio. Non so cosa le persone cercassero in lei. So che quando si incontra un'anima innamorata di

Cristo, si incontra Cristo stesso poiché non abbiamo bisogno di incontrare dei santi, ma il santo, "Gesù!". I santi, o quelli reputati tali, non hanno che questo compito: il Battista dirà di sé: "Io devo diminuire e Gesù crescere". A nessuno è dato di spegnere la luce accesa da Rosinella, ma di riconoscerla, sapendo che se non è opera di Dio cadrà da sola. Perciò vorrei che ci fosse più silenzio, fatto di preghiera e di intelligenza, attorno all'opera della Lamparelli, affrancati da ogni spirito di rivalsa, di gelosia, di pregiudizi. Il Signore dalle pietre, fa nascere i figli di Abramo! Si chiede che venga avviato uno studio approfondito ed articolato su quanto si possiede della testimonianza e della vita della Lamparelli la cui vita orante, sofferente, al servizio delle anime, basterebbe da sola ad indicarci Gesù! Rosinella affida al suo ministero di orante, di riparatrice, il compito e la missione di far parlare Gesù nelle anime e alle anime a lei affidate. Il sacerdote che avvicina anime o da queste avvicinato, si allontana con tutto il bagaglio che gli lasciano, in particolare, all'altare e nel confessionale. Il bagaglio è fatto di sofferenze da vivere con Gesù. Rosinella in questo suo ministero di accoglienza e di ascolto, di preghiera e di riparazione, di intercessione e di veglia, di obbedienza e di sottomissione alla Chiesa, con la sua fraterna amicizia e stima verso tutti i ministri di Dio, i malati e sofferenti nel corpo e nell'anima, coloro che l'hanno osteggiata, provvidenzialmente, richiama la vita del sacerdote e del Sacerdote Gesù. Come non capirlo?! L'eredità di Rosinella è una eredità evangelica ed ecclesiale, mi sembra, non lucrosa, per cui chi ne vuole fare tesoro e custodirla, non ha che da difenderla e testimoniare con una vita cristiana. Amava la chiesa e i suoi ministri, così come ha potuto e sapeva: la chiesa di S. Caterina ne è un segno! Non ha importanza da quali mani vengono le prove, le croci. Basta sapere che Gesù le ha bagnate con il suo Sangue e il suo Sangue scorre dall'altare della Chiesa. Rosinella ha scelto il suo altare, che spero non le sarà tolto: il Cuore di Maria e di Gesù, cui era convinta devota. Ha scelto il cuore della Chiesa. A Maria il compito di realizzare l'opera che ha cominciato in Luce-  
ra, servendosi di una sua figlia, umile e devota, serva e testimone.





Sì, Dio ci parla, ma non sempre in modo udibile; lo fa attraverso la sua Parola (Bibbia), le Scritture, la preghiera, i sentimenti interiori (pace, gioia), i sogni, la coscienza, gli eventi della vita e i gesti delle persone, sempre guidando verso amore, umiltà e verità, in modo coerente con il Vangelo.

Quante volte Dio avrà sussurrato, mormorato e parlato al nostro orecchio e noi non abbiamo udito? Quante volte, sospirando tristemente, ci ha visti allontanare da lui? Cosa cerchiamo realmente? E soprattutto siamo ancora capaci ad ascoltare.

Siamo immersi in un caotico mondo sonoro, dove rumori e voci ininterrottamente si accavallano e in questo frastuono la voce di Dio rischia di divenire una fra tante.

Dall'alba fino a quando la luna risplende alta nel cielo, l'uomo è travolto dal vortice del mondo contemporaneo, un mondo senza silenzio e con valori ormai alla deriva, dove ascoltare è sempre più difficile.

Non siamo più capaci di ascoltare la voce di noi stessi, cioè essere consapevoli dei propri bisogni, delle proprie emozioni, dei propri pensieri perché per essere alla moda ci conformiamo agli altri perdendo di vista il nostro essere. Seguiamo tutti la stessa strada dettata dalla società, soprattutto i ragazzi, ma dove è finita la nostra individualità?

Non ascoltiamo noi stessi, figuriamoci gli altri!

L'avvento della tecnologia ha influito negativamente su questo trend. Quante volte parliamo ad un interlocutore che fissa lo schermo di un computer o di un iPad, che legge e risponde ad un SMS dicendoci "Parla, parla, che ti ascolto" e ci domanda qualcosa che avevamo detto due minuti prima? Siamo governati dall'attivismo, dall'impazienza, dalla frenesia e dalla sordità e quasi ci stupiamo quando ci rendiamo conto che qualcuno ci ha ascoltato. Non ascoltiamo la voce di chi ci sta accanto: del marito preoccupato che ha bisogno di sostegno e di sfogo, della moglie che vuole raccontare la sua interminabile giornata, del figlio dubbioso che non sa come comportarsi in determinate situazioni, che ha bisogno di essere guidato sul sentiero della vita, dei genitori ormai anziani che elemosinano un po' di compagnia.



Spesso anziché ascoltare fino in fondo chi parla, pensiamo già a cosa dobbiamo dire noi o, peggio, lo interrompiamo per replicare senza lasciargli la possibilità di terminare il suo discorso. Poniamo il nostro "io" al centro del mondo, chiudiamo le nostre orecchie e di conseguenza il nostro cuore agli altri. Siamo come l'aspirante asceta dalle orecchie turate a cui Dio sussurra, mormora, comanda, si serve del pianto del suo bambino per scuoterlo, eppure, non ha udito. Dio è nella nostra vita da sempre, vive nella nostra quotidianità, ma sembra che nessuno se ne accorga, abbiamo le orecchie del cuore turate: sentiamo ma non ascoltiamo. E' grazie alla via amoris: cercare la volontà di Dio, una volontà amica e benevola che vuole la nostra realizzazione, per fare di noi strumenti dell'amore divino, che sboccia il fiore dell'ascolto, l'ascolto attivo che non si limita ad ascoltare ciò che ci dice l'altro con le parole, ma è capace di ascoltare ciò che l'altro prova emotivamente. Se continua a mancare l'ascolto, le nostre realtà rischiano di diventare tante piccole isole, incapaci di comunicare tra loro, senza interesse per una vera comunione, solidarietà e collaborazione. Un arcipelago di isole alla deriva. Recuperare l'ascolto deve essere il nostro impegno, in prima linea, ogni giorno, per evitare che il mondo ci travolga con il suo frastornante rumore, per evitare che il nostro cuore diventi un arido deserto egoistico chiuso a Dio e al prossimo. In questo, sicuramente, potrà esserci d'aiuto l'esempio di Rosa Lamparelli: donna dell'accoglienza. L'umile donna di Lucera ha dedicato tutta la sua vita all'ascolto di Dio e dei "fratelli" che numerosi si recavano nella sua casa. Anche quando, ormai priva di forza, la sua vita giungeva al tramonto accoglieva tutti creando empatia (dal greco *empathia* che significa sentire dentro): i loro dolori, le loro pene diventavano le sue. Rosa aveva un cuore aperto all'ascolto, e infondeva in tutti con la sua semplicità, la certezza che il Signore ci ascolta, ci sorregge e guida i nostri passi. Se vogliamo abbattere il muro dell'egoismo della moderna società e offrire ai giovani un mondo migliore, seguiamo il suo esempio.



## GIUBILEO DI FRANCESCO D'ASSISI

di Giusi D'Andola



Tutti conosciamo la figura di Francesco d'Assisi, quale patrono d'Italia, colui che parlava con gli "animali", autore di una delle opere più dense e profonde della letteratura medioevale italiana, ma forse non tutti sanno la sua lunga, ma nello stesso tempo breve, storia.

Già lunga e breve, perché la sua vita biologica è durata solo 45 anni, ma lunga perché nel lasso temporale di circa 20 anni ha rivoluzionato la sua vita e la storia della chiesa, è stato l'autore del risveglio spirituale in un ambiente ecclesiastico oramai assopito e manipolato dalla sete di potere. Ma non solo questo... Dunque, in breve, chi era Francesco? Francesco nacque ad Assisi nel 1181 da una famiglia benestante. Il suo nome era Giovanni, che il padre, Pietro di Bernardone, cambiò in Francesco. Pietro era un mercante di tessuti e da giovane Francesco lavorò insieme a lui, conducendo una vita agiata. Nel 1202 partecipò alla guerra che contrappose Assisi a Perugia e fu preso prigioniero. Restò in carcere circa un anno e fu liberato quando il padre pagò un riscatto. Rientrato ad Assisi, Francesco riprese il suo lavoro di mercante, ma nel 1203 decise di partecipare alla quarta crociata. Giunto a Spoleto, mentre era sulla strada per imbarcarsi ad Ancona, si ammalò e rientrò ad Assisi.

Il viaggio fu il momento della conversione alla vita religiosa. Secondo gli agiografi, Francesco ebbe una visione mistica, dopo la quale cambiò completamente stile di vita. Passava lunghe ore in preghiera presso la chiesetta della Porziuncola, situata vicino ad Assisi.

L'anno successivo, dopo un'altra visione, vendette parte delle stoffe paterne per far riparare un'altra chiesetta di Assisi. Processato nel 1206 su denuncia del padre, Francesco rinunciò completamente ai beni

paterni e scelse di vivere in povertà, prima in solitudine e poi con alcuni compagni che intendevano seguire il suo stile di vita. La scelta di Francesco si inseriva nel contesto della diffusione del pauperismo, cioè l'adozione di uno stile di vita povero, predicato da alcuni movimenti che la Chiesa considerava eretici, come i catari e i valdesi. Francesco, invece, non si schierò contro la Santa Sede, ma chiese al Papa di riconoscere la sua regola di vita.

Nel 1209 si recò a Roma insieme ai compagni e ottenne dal pontefice l'approvazione. Nacque così l'Ordine monastico dei frati minori, conosciuti anche come Ordine dei francescani.

Era uno degli ordini mendicanti – insieme a quello dei domeni-



cani, nato negli stessi anni, e ad altri – che rappresentarono la “risposta” della Chiesa al pauperismo.

Dopo l'approvazione papale, nacquero i primi conventi francescani. Si aggregarono anche alcune donne, la prima delle quali fu Chiara di Assisi, che fondò l'ordine femminile delle clarisse. Nel 1219 Francesco fu autore del primo dialogo interreligioso, raggiunse Damietta, una città egiziana del Delta del Nilo, dove era in corso la quinta crociata. Raggiunto il campo delle truppe cristiane, chiese e ottenne il permesso di incontrare il sultano al-Malik al-Kamil, contro il quale i crociati combattevano. L'incontro fu lungo e cordiale.

Secondo le ricostruzioni più attendibili, il sultano apprezzò Francesco e gli offrì dei doni, ma non si convertì e continuò la guerra. Rientrato in Italia, nel 1223 Francesco organizzò una rappresentazione della nascita di Gesù a Greccio, dando vita alla tradizione del presepe.

Nel 1224 ricevette le stigmate sui polsi e sui piedi, i punti nei quali Gesù era stato trafitto con i chiodi per essere crocifisso. La sera del 3 ottobre 1226 morì presso la chiesetta della Porziuncola. Fu proclamato santo nel 1228 da papa Gregorio IX a soli due

# GIUBILEO DI FRANCESCO D'ASSISI

di Giusi D'Andola



nella basilica inferiore ai piedi dell'altare papale, per un mese di preghiera e spiritualità. Lo stesso Papa Leone XIV ha indetto uno speciale anno giubilare, durante il quale si possono lucrare indulgenze plenarie secondo le regole e visitare una chiesa francescana conventuale in tutto il mondo. Anche Rosa Lamparelli era terziaria francescana, purtroppo per la mentalità chiusa e per la "prudenza" della chiesa locale, fu allontanata dalle adunanze alle quali partecipava presso la chiesa di Santa Maria della Pietà, ma lo spirito francescano ha sempre abitato in lei con la sua profonda umiltà che la contraddistingueva nella sua quotidianità, con l'aiuto ai bisognosi e la preghiera che occupava gran parte delle sue giornate. Mettersi alla sequela di Cristo attraverso la figura di Francesco di Assisi è un invito che rivolgo a tutti, in quanto terziaria francescana e, come dice papa Leone XIV, il messaggio del poverello possa trovare eco profondo nel cuore di ognuno di noi e donarci il coraggio di costruire ponti dove il mondo erige confini.

anni dalla sua scomparsa terrena. Certo è un peccato rendere la sua lunga storia molto breve tralasciando eventi che hanno segnato anche la sua conversione, ma tanto altro ci sarebbe da dire sulla personalità di questo grande santo, che dunque è e resta una figura chiave per l'identità italiana e europea, in quanto simbolo di pace, fratellanza e rispetto per il creato.

Perché giubileo di Francesco d'Assisi?

Perché il 2026 segna gli ottocento anni dalla sua morte e l'evento è celebrato con un Anno Francescano e diverse iniziative che commemorano il suo "Transito", con celebrazioni iniziate ufficialmente a gennaio di questo anno e promosse anche a livello istituzionale dal governo italiano.

Questo centenario è stato preceduto già da altri tre grandi eventi chiave della vita del poverello di Assisi: il 2023 prima Regola bollata e la creazione del presepe; il 2024 le stimmate a La Verna; 2025 stesura del Cantico delle Creature. In via del tutto eccezionale, le spoglie mortali del santo saranno esposte, evento storico ed unico, al pubblico dal 22 febbraio al 22 marzo 2026





## ANCH'IO LA CONOSCO!

di Rita Di Giovine



Nella vita, ci sono incontri che ci lasciano un segno indelebile, anche se non si sono mai materializzati nella forma che avremmo desiderato. Per me, uno di questi incontri è stato quello con Rosa Lamparelli, una straordinaria donna di preghiera della mia città, Lucera. Anche se il rammarico di non aver avuto l'opportunità di conoscerla di persona mi accompagna, la mia vita è stata arricchita dall'eredità che ha lasciato dietro di sé e dalle testimonianze di coloro che l'hanno frequentata e che continuano a farlo attraverso la sua casa e la sua associazione. Rosa Lamparelli, per chi non la conoscesse, è stata una figura centrale nella comunità religiosa di Lucera. La sua vita è stata dedicata alla preghiera e al servizio degli altri. Cresciuta in un contesto familiare profondamente legato ai valori cristiani, Rosa ha sviluppato fin da giovane una forte spiritualità che l'ha accompagnata per tutta la vita. La sua casa è diventata un rifugio per molti, un luogo dove la preghiera e la condivisione potevano fluire liberamente, infatti, la preghiera per Rosa non era solo un momento di contemplazione personale, ma un vero e proprio strumento di connessione con l'Altissimo e con gli altri. La sua casa è diventata un centro di spiritualità, un luogo dove chiunque poteva sentirsi accolto, indipendentemente dalle proprie convinzioni o dalle proprie difficoltà: le persone si riunivano per pregare insieme, condividere esperienze e supportarsi a vicenda. La casa di Rosa, quindi, non era soltanto un'abitazione, ma un faro di luce per tutti coloro che si sentivano smarriti o in cerca di sostegno spirituale. I racconti di chi ha avuto la fortuna di varcare la soglia della sua dimora parlano di un'atmosfera di calore e accoglienza, di candele accese e di un sorriso genuino che sapeva far sentire ognuno a proprio agio, portando tutti alla fiducia e all'abbandono a Gesù e Maria. L'associazione fondata da Rosa ha continuato a portare avanti la sua missione, accogliendo nuovi membri e mantenendo vive le tradizioni di preghiera e sostegno. In tutto questo, il rammarico di non aver conosciuto la Lamparelli al vivo è persistente: immagino cosa potrebbe significare trascorrere anche solo un momento con lei, ascoltando le sue parole piene di saggezza e di amore per il prossimo. La sua vita è

stata un esempio di come la fede possa muovere le montagne e cambiare le vite di chi ci circonda. Ho sentito racconti di come affrontava le prove con una serenità e una forza straordinaria, e mi chiedo ogni giorno come avrei potuto assimilarne l'insegnamento. Le mie esperienze con le persone che l'hanno conosciuta sono in parte una consolazione, in quanto mi hanno permesso di entrare in contatto con il suo spirito e il suo lascito. Il dolore di non averle potuto porgere direttamente un sorriso, un abbraccio, una parola di gratitudine è un peso che porto nella mia anima, ma la vera ricchezza di conoscenza di Rosa Lamparelli si trova nelle esperienze e nei racconti di coloro che l'hanno frequentata ed ogni testimonianza è un tassello di un mosaico di amore, fede e comunità. Ho avuto l'opportunità di ascoltare molte storie, ognuna delle quali offre uno spaccato del suo carattere e della sua dedizione. Ogni ruolo che Rosa ha ricoperto nella vita di queste persone è unico. C'è chi l'ha vista come una madre, chi come una guida spirituale, chi come un'amica sincera. Le parole di chi l'ha conosciuta sono un tributo alla sua memoria e una celebrazione della vita che ha vissuto. Frequentando la sua casa, immergendomi nelle storie raccontate da amici e familiari, ho scoperto un mosaico di ricordi che delineano una persona straordinaria. La storia di Rosa continua, risuonando come un eco che trascende il tempo, e io mi predispongo ad ascoltarla, grata di poter dire che, in un certo modo, anche io la conosco! "Conoscere e far conoscere" la spiritualità dell'umile donna di preghiera è l'obiettivo che l'associazione il Covo di preghiera di Santa Caterina, da lei stessa fondata, si prefigge: preghiere, opere di bene, accoglienza, inclusione. Ogni anno in occasione del primo messaggio che Rosa ha ricevuto dalla Vergine, il 6 Gennaio proprio come lei era solita fare, l'Associazione, dopo la celebrazione eucaristica nella chiesa di Santa Caterina, organizza il consueto incontro al piazzale antistante la sua abitazione per condividere caffè e dolci, un momento di incontro e di gioia, di comunione dove il ricordo di Rosa si fa tangibile. Qui, gli individui e le famiglie si riuniscono, creando un'atmosfera di festa e partecipazione che riflette la vera essenza della comunità. È lo spazio dove converge la spiritualità, la cultura e l'amore fraterno, un palcoscenico dove le storie e le esperienze di vita si intrecciano. Il 6 gennaio è anche il giorno della celebrazione dell'Epifania, che rappresenta la manifestazione di Gesù ai Magi. È un giorno di festa e simbolismo in cui il mondo viene invitato a riconoscere la luce divina. La combinazione del messaggio ricevuto da Rosa con questa festività tradizionale rende l'evento ancora più significativo, poiché le persone cercano di comprendere e integrare questi insegnamenti nella loro vita quotidiana riflettendo su valori fondamentali come la pace, l'amore e la speranza. Rosa Lamparelli ha portato avanti questa tradizione, creando un legame forte tra il cielo e la terra, tra il divino e l'umano. Le stesse emozioni si vivono l'11 e il 12 Giugno dove in occasione della morte terrena di Rosa si celebrano il rosario e la santa messa in piazza Lamparelli. In un mondo sempre più disconnesso e individualista, la rafforzata comunanza che si vive durante questi incontri è fondamentale. Qui si riscopre che ogni persona ha un valore unico da portare e che le diversità non devono essere motivo di divisione, ma di arricchimento. Per me far parte dell'associazione e far conoscere la storia dell'umile donna di preghiera è motivo di gioia e mi fa dimenticare il rammarico di non averla conosciuta poiché i suoi insegnamenti ormai sono scolpiti nel mio cuore.

# PASSEGGIATA STORICO LETTERARIA

## I.C. MANZONI RADICE



Il 24 aprile 2025 le classi 4<sup>a</sup> della scuola primaria dell'Istituto comprensivo Manzoni Radice di Lucera hanno partecipato ad una passeggiata storico letteraria nel cuore della nostra città. L'iniziativa ha offerto agli alunni l'opportunità di conoscere e godere della bellezza di luoghi e piazze della nostra Lucera meno noti. Divisi per gruppi di classi, i bambini hanno visitato la piazza Terme Romane, la Casetta Merlata, la Piazza Lecce e il complesso architettonico di Santa Caterina, chiesa e antico Monastero. I piccoli hanno potuto comprendere il significato e l'importanza dei vari siti visitati grazie ad animazioni, video e brani tratti da testi vari ed opportunamente scelti. L'entusiasmo e l'attenzione dei bambini era al massimo. In particolare la visita al sito di Santa Caterina ha colpito notevolmente i bambini. Abbiamo raccontato del monastero, che ospitò per diversi secoli la famiglia monastica delle benedettine celestine, le quali vivevano la loro regola in rigorosissima clausura. Nessun uomo poteva entrarvi, se non limitatamente e con permessi particolari, alcuni dei quali vennero concessi dalla sede Vaticana. In quella struttura e nella chiesa, che era divisa in due parti, come, di norma, le chiese dei monasteri di clausura, operarono grandi figure di santi, primo tra tutti, il Padre Maestro, San Francesco Antonio Fasani. Egli fu il curatore delle "dame" del monastero per dieci anni ed esse erano attratte ed affascinate dai suoi carismi e dal suo esempio di vita santa. La presenza del Fasani rinnovò il loro cammino verso la santità, alla quale si erano votate. Proprio nella parte più antica della struttura abbaziale è avvenuto uno dei primi miracoli del santo: una grande cisterna, ormai vuota a causa di un lungo periodo di siccità, si riempì miracolosamente di acqua limpida e pulita, che bastò al monastero e a tutto il circondario per diversi mesi. Don Alessandro de Troia, sacerdote dell'ordine diocesano dei Sacramentini, detti anche Mannarini, nel secolo successivo, l'Ottocento, fu il confessore e la guida spirituale delle dame di Santa Caterina e anche i suoi carismi si rivelarono in quel particolare luogo dello Spirito. Come dimenticare l'amatissimo Padre Angelo Cuomo, sacerdote dell'ordine del Murialdo, che lì operò insieme ad altri padri Giuseppini attraverso l'Opera San Giuseppe di Santa Caterina, quando le celestine non c'erano più a causa delle leggi di soppressione dei monasteri. In tempi più recenti Rosa Lamparelli frequentò assiduamente la chiesa di Santa Caterina dove, a partire dal 6 gennaio del 1959, avrebbe ricevuto dalla Vergine Immacolata diversi messaggi rivolti all'umanità, che ella ha divulgato. (Il condizionale è d'obbligo, fino a quando la Chiesa, che è sovrana in questo, non si pronuncerà in forma ufficiale). Le numerose narrazioni di argomenti diversi, che i bambini hanno ascoltato nei luoghi visitati, hanno arricchito le loro conoscenze e reso

questa esperienza indimenticabile. Nella elaborazione e successiva realizzazione di questo progetto, nato da un'iniziativa dell'ins. Rossella Bondanese, la scuola si è avvalsa delle seguenti, preziose collaborazioni:

- l'Archeoclub Minerva APS, sede di Lucera, con l'ins. Felicetta Di Iorio e la neo laureata, dott.ssa Miriana Catignano.

- l'associazione Gens Capitanatae, con il presidente Alessandro De Troia e i soci Francesco Tozzi e Gianluca De Biase, che hanno offerto una breve rievocazione storica in abiti medievali davanti alla Casetta Merlata.

- L'associazione Il Covo di preghiera di Santa Caterina, con Francesco Cibelli, il quale ha cortesemente aperto alle classi le porte della chiesa per tutto il tempo necessario, dando modo ai bambini di visitarla e di vedere il viaggio virtuale in 3D, realizzato da Luca Malvizzi, in cui è riportata un'ipotesi di ricostruzione all'interno dell'antico monastero.

Grazie alla collaborazione dell'associazione Covo di Preghiera di Santa Caterina che ha consentito agli organizzatori di predisporre video e supporto tecnico per la visita, gli alunni hanno avuto la possibilità di ammirare anche l'antica Chiesa di Santa Caterina, solitamente chiusa al pubblico in orario antimeridiano. Apprezzare i nostri tesori storici e culturali è essenziale per i giovanissimi futuri cittadini affinché imparino a tutelare e far conoscere la bellezza dell'antica Lucera.

*Felicetta Di Iorio*

*Rossella Bondanese*





## CUSTODIRE LAPACE, TRA LE FERITE DEL MONDO

di Ebrahim Maceria



Viviamo un tempo che sembra non concedere tregua. Quando una ferita pare rimarginarsi, un'altra si apre, improvvisa e dolorosa.

Le guerre si moltiplicano, i conflitti si sovrappongono, le rivoluzioni esplodono come grida rimaste troppo a lungo inascoltate. E, come accade da sempre nella storia degli uomini, a pagare il prezzo più alto non sono coloro che decidono, ma i più fragili: le popolazioni civili, le famiglie, i bambini, gli anziani, intere generazioni private non solo della pace, ma persino della possibilità di immaginare un futuro. Di fronte a questo scenario che disorienta e inquieta, il Vangelo non offre risposte di forza né soluzioni immediate. Non entra nella logica dei blocchi contrapposti, non si lascia catturare dai calcoli del potere. Offre piuttosto una parola essenziale, fragile e insieme potentissima: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace» (Gv 14,27). Una pace che non coincide con l'ordine imposto, né con il silenzio delle armi, ma che nasce dal riconoscimento sacro della vita di ogni essere umano. La pace evangelica non è rassegnazione, né fuga dalla realtà. Non è indifferenza davanti all'ingiustizia. È una scelta radicale, spesso scomoda, che va controcorrente. Gesù non benedice i sistemi che opprimono, non giustifica le strutture che schiacciano i popoli. Il suo sguardo si posa sempre sulle vittime, su chi non ha voce, su chi porta nel corpo e nell'anima le conseguenze di decisioni prese altrove. Le Beatitudini indicano una strada esigente: «Beati gli operatori di pace». Non coloro che osservano da lontano, non chi si limita a commentare, ma chi sceglie di non accettare la violenza come destino inevitabile. Essere operatori di pace significa custodire l'umano quando tutto sembra spingerci verso la dis-

manizzazione; significa restare vigili, pregare, assumersi una responsabilità anche quando il peso appare troppo grande. In questa luce si comprende la testimonianza di Rosinella. La sua non è stata una pace proclamata, ma una pace vissuta. Una pace fatta di prossimità, di ascolto, di gesti semplici e quotidiani capaci di ricucire ciò che la storia lacerava. Non è stata estranea al dolore del mondo; al contrario, vi è stata immersa con uno sguardo capace di riconoscere in ogni persona un fratello, una sorella, una vita da custodire. Rosinella ha mostrato che la fraternità non è una posizione ideologica, ma un atteggiamento del cuore. In un mondo diviso da interessi contrapposti, ha scelto di abitare lo spazio dell'incontro. In tempi segnati da conflitti e rivoluzioni, ha testimoniato che la pace nasce dal rispetto profondo della dignità umana, soprattutto di chi è ferito, oppresso, dimenticato. Le guerre tra Stati, le rivoluzioni contro le dittature, le repressioni che continuano a segnare la storia rivelano una verità dolorosa: quando il potere diventa fine a se stesso, la vita umana perde valore. Le piazze si riempiono di corpi che chiedono libertà, mentre le armi rispondono con la violenza. E ancora una volta sono i civili a portare il peso più grande: lutti, esilio, paura, silenzi forzati. Il Vangelo non legittima né la violenza dell'oppressore né l'indifferenza di chi osserva da lontano. Chiama piuttosto a una solidarietà che nasce dalla preghiera e si traduce in compassione concreta. Pregare per la pace non significa evadere dalla realtà, ma stare davanti a Dio portando con sé le ferite del mondo, senza voltare lo sguardo altrove. Il Covo di preghiera, fondato dalla mistica Rosa Lamparelli, si colloca in questa dimensione profonda. La preghiera che vi si vive è una forma di resistenza silenziosa alla logica della forza, un affidamento continuo delle sofferenze dei popoli al cuore misericordioso di Dio. È un modo per dire, anche quando tutto sembra perduto, che l'ultima parola non spetta alla violenza. In un tempo in cui i grandi equilibri globali sembrano giocarsi sulla pelle dei più fragili, la preghiera diventa luogo di custodia dell'umano. Non sostituisce l'impegno, ma lo fonda. Non cancella il dolore, ma lo attraversa, aprendolo alla speranza. La testimonianza di Rosinella ci ricorda che la pace non è un'idea lontana, ma una presenza da incarnare. Comincia nei cuori che rifiutano l'odio, cresce nelle relazioni che scelgono la fraternità e si affida alla storia come un seme silenzioso, fragile e ostinato. Anche oggi Dio continua a cercare cuori disposti a diventare dimora di pace, mentre il mondo alza la voce delle armi. Custodire la pace, oggi, significa non smettere di credere che la vita dell'ultimo vale più di qualsiasi interesse di potere. E significa continuare, nella preghiera e nella responsabilità personale, a dire che un'altra storia è possibile



Il brevissimo nome Maria, poco più di un soffio, ha il potere di creare un'atmosfera di pace, di silenzio, di confidenza e dolcezza inesprimibili. E' il nome della Madre di Dio che l'ha voluta, preparata e donata all'umanità. Maria è nata, cresciuta e vissuta nella semplice e disadorna realtà di Nazaret e fin da bambina, secondo la tradizione degli Apocrifi, nella casa paterna o al tempo ascoltava attentamente e docilmente acconsentiva. Molti artisti l'hanno raffigurata fanciulla dedita al lavoro domestico accanto all'anziana madre, ma anche intenta ad apprendere le Sacre Scritture appoggiata alle ginocchia di Anna, sotto lo sguardo di Gioacchino, oppure in meditazione e contemplazione al momento dell'Annunciazione; questa è l'intensa spiritualità familiare in cui Maria fu educata quale discepola del Signore. Dio ha concepito Maria fin dall'eternità come Colei che ha l'orecchio del cuore incessantemente aperto all'ascolto della Parola e al pieno consenso. Il silenzio e l'umiltà furono nella Vergine la radice e lo stelo su cui fiorì l'ascolto e l'obbedienza. Questo binomio è inseparabile, perché se non c'è ascolto non vi può essere nemmeno obbedienza, e se non c'è obbedienza è segno

che non vi è vero ascolto. Il momento più intenso dell'ascolto-obbedienza fu per Maria quello dell'annuncio, evento dell'incarnazione del Verbo nel suo grembo, ma ogni istante della sua esistenza fu sincronizzato con quell' "Ecce..., fiat!" (Eccomi..., sì!), che l'arcangelo Gabriele raccolse come primo fiore di una nuova umanità. Il "sì" di Maria, infatti, si contrappone al "no" delle origini, quando l'uomo ha preferito guardare a sé piuttosto che al suo Creatore, ha voluto fare di testa propria, ha deciso di bastare a sé stesso cibandosi del frutto proibito. Ma, uscendo dalla comunione con Dio, comincia ad avere paura, a nascondersi e ad accusare chi gli sta vicino. E questo è l'effetto del "no", cioè del peccato. L'obbedienza non la si può improvvisare. Essa è l'atto di culto fonda-





## IL GRANDE “SÌ” DI MARIA



mentale che Dio richiede alle creature per legarle a sé con vincolo d'amore. Quindi soltanto una profonda educazione alla fede e alla carità la rende possibile, autentica e matura. Maria risponde alla proposta di Dio dicendo: «Ecco la serva del Signore». Non dice: “Questa volta farò la volontà di Dio, mi rendo disponibile, poi vedrò...”. No. Il suo è un sì pieno, senza condizioni. E come il no delle origini aveva chiuso il passaggio dell'uomo a Dio, così il sì di Maria ha aperto la strada a Dio fra noi. È il sì più importante della storia, il sì umile che rovescia il no superbo delle origini, il sì fedele che guarisce la disobbedienza, il sì disponibile che ribalta l'egoismo del peccato. La Vergine Maria, in quei pochi istanti dell'annunciazione, ha saputo respingere la paura, pur presagendo che il suo “Sì” le avrebbe procurato prove molto dure. La sua preghiera costante e silenziosa apre il Suo cuore al fiducioso abbandono al volere di Dio. A differenza di Maria, i nostri “sì” possono essere definiti mezzi “sì”, anzi siamo esperti nei “sì...ma”, nel tergiversare, nell'ascoltare solo il nostro ego; così, però, chiudiamo la porta al bene,

e il male approfitta di questi sì mancati. Invece ogni sì pieno a Dio dà origine a una storia nuova, a un profondo cambiamento del nostro cuore, generando conseguenze positive per noi e per gli altri attorno a noi. Il fulcro principale del Sì è la preghiera poiché solo attraverso l'orazione comprendiamo che ogni giorno donato da Dio è una chiamata, diventiamo capaci di aprire il cuore e accogliere tutto. Tutti dovremmo imparare a dire, proprio come ha fatto la Madre del Signore, “Quello che vuoi Tu, Signore. Promettimi solo che sarai al mio fianco ad ogni passo del mio cammino”. Che bello sarebbe se anche noi potessimo assomigliare un po' alla nostra Madre! Col cuore aperto alla Parola di Dio, col cuore silenzioso, col cuore obbediente, con il cuore che sa ricevere la parola di Dio e la lascia crescere come un seme che porta frutto abbondante di grazia. L'umile donna di preghiera Rosa Lamparelli, nella sua lunga vita, ha abbracciato in tutto l'insegnamento di Maria: il silenzio, la preghiera, l'ascolto e l'obbedienza. L'ascolto-obbedienza per Rosa coincideva proprio con la vita: era un semplicissimo e perfettissimo ricamo di grazia che si andava formando sulla modesta trama del quotidiano. Le sue azioni domestiche erano tutte sincronizzate al ritmo del suo cuore anelante a contemplare i volti di Gesù e di Maria. Era una donna piena di fede e la esprimeva con il suo atteggiamento: era un esempio di preghiera, definita da chi frequentava la sua casa “maestra del rosario”. Con quanto amore faceva scorrere la dolce catena! Pregava per tutti, soprattutto, per i sacerdoti definendoli “figli prediletti” del Signore. Fin dall'infanzia era stata alla scuola di Maria e ne aveva imitato le virtù. La Lamparelli continua ad essere ancora oggi, a distanza di ben ventisei anni dalla sua morte terrena, un faro luminoso, un esempio da seguire per giungere al vero Bene. La sua vita semplice è priva di contraddizioni: ogni sua azione era finalizzata a dare lode a Dio. Approfittiamo di questo tempo che il Signore ci concede per porci anche noi in un atteggiamento di ascolto-obbedienza, lasciamoci guidare per i sentieri della fede affinché, proprio come Rosinella, possiamo giungere al cuore di Maria e di Gesù. Buon cammino!



## UN'ALLIEVA DI DIO

di Anna Concetta Capobianco



Ai miei figli

Era sera inoltrata. E le luci della mia casa si spensero insieme alle voci. Finalmente mi stesi sul divano e gli occhi senza accorgermi si chiusero. Sprofondai nel sonno, quando vedo dinanzi a me una donna, anzi una piccola donna, avanti molto negli anni, col capo coperto e vestita con abiti estremamente semplici. Mi sussurrò con dolcezza: “svegliati”! All’improvviso mi svegliai, turbata dalle parole di quella donna sconosciuta.

Mi sembrava Maria Teresa da Calcutta. “Ma cosa può volere lei da me?”, pensai nel sonno, e frastornata me ne andai a letto. Il giorno seguente, il mio primo pensiero andò a quella donna, ma poi subito prese il sopravvento la mia quotidianità. Passarono alcuni giorni con quel pensiero nel cuore; quello non era un sogno come tanti, aveva il sentore di un presagio, pensavo.

Pertanto, inseguendo questo pensiero, un pomeriggio andai da

mia madre e le raccontai tutto. Lei era nella cameretta mia di una volta, intenta a spolverare i miei vecchi libri, quando ad un certo punto, prese in mano la mia tesi di laurea.

Immediatamente, tutto diventò chiaro. La donna del mio sogno non era più un’incognita: aveva nome e cognome.

Si chiamava Rosa Lamparelli. E fu proprio mia madre a farmela conoscere.

Era giugno del 1989, e io stavo revisionando la mia tesi di laurea. Ero molto agitata e preoccupata, perché se qualcosa fosse andato storto, non mi sarei laureata più entro la sessione estiva. Mia madre che aveva conosciuto cinque anni prima zia Rosinella, così la chiamava, in occasione della malattia di una mia giovanissima zia, a cui predispose la morte, pensò di portarmi da lei.

Quell’ incontro è in prima pagina nell’album dei miei ricordi. Ricordo come se fosse ieri: una piazzetta, delimitata da casette dai muri scalcinati, appresso un pozzo giallo, perché un raggio di sole tutto d’oro lo illuminava, una macchia d’azzurro in cielo, ed ivi in una piccola di quelle case, c’era. una piccola donna avanti negli anni. Aveva un aspetto soave. Sorridente, con un fazzoletto sul capo e un grembiule da casalinga, mentre vendeva a fanciulli caramelle, ci invitava ad entrare. Una volta dentro, mi guardai intorno con aria scettica, non sapevo neanche perché mi ero fatta condurre là; “cosa dirle?”, pensavo. Fu mia madre, a rompere il silenzio, a parlare di me, dei miei pensieri. “Tornate dopo tre giorni”, disse.

“Che risposta potevo aspettarmi da lei? Cosa mai poteva sapere di una tesi di laurea?”

Tuttavia, tornai all’appuntamento, spinta dalla curiosità della risposta. No, tornai da lei perché mi aveva già conquistata. Appena la vidi, aveva qualcosa in sé che mi suscitava un non so che, non esprimibile a parole, e la sua casa benchè umile, aveva





## UN'ALLIEVA DI DIO

di Anna Concetta Capobianco



una dignità speciale, nonché l'acqua che mi fece bere dal suo pozzo aveva un sapore..., che a ripensarci, mi pare di sentirlo ancora in bocca. Non mi importava più la sua risposta, ma nell'immediatezza delle emozioni non lo capii.

Durante l'incontro, mi disse a parole sue quello che avrei dovuto fare, la ascoltai con aria di sufficienza, pensando che Dio non si sarebbe scomodato di certo per una cosa di poco conto. Mi congedai subito da lei, certa che non l'avrei mai più rivista.

Quando andai all'università, il relatore della mia tesi mi diede un foglio con l'errata corregge. Non ci potevo credere, ero senza parole, zia Rosinella aveva avuto ragione...!Ma allora... erano vere le sue visioni? Se non fosse stato così, mai mi avrebbe potuto dare una risposta così mirata, lei che era un'analfabeta, lei che

non aveva mai visto in vita sua una tesi di laurea! Fu, dunque, come ricevere una botta in testa, che mi lasciò stecchita, al punto da non dire niente a nessuno, neanche a lei. Ero troppo giovane per capire la profondità di quell'esperienza che stavo vivendo grazie lei, ero troppo giovane per essere creduta dagli altri, perciò mi tenni tutto meravigliosamente dentro in gran segreto.

Intanto la mia vita scorreva, con tanto di progetti, dimenticandomi di lei, almeno così pensavo.

Finché un giorno, è venuta lei da me, seppure nel sogno. Ah, se l'avessi rivista! Le avrei fatto conoscere la mia famiglia, i miei figli, mi sarei fatta aiutare a schiarire i dubbi che, a volte, assalgono i miei figli adolescenti, a scrollare quelle che credono arrogantemente siano certezze, e perché no, le avrei potuto chiedere di rimettere un po' di ordine anche ai miei pensieri. Sì, perché, io sapevo, che lei era preparata su tutto! E mi vergogno per non averle detto niente!

Ho cominciato così a leggere libri su di lei, ma quasi tutto mi sembrava familiare. Infatti zia Rosinella mi è entrata dentro, senza che me ne accorgessi, mi ritrovo a fare delle cose come se fossi guidata da lei, a prendere il rosario tra le mani e a recitarlo con i miei cari, e quando non mi viene possibile, a parlare a tu per tu con Dio ed aspettare...

Ad aspettare, a volte, con un nodo alla gola, aspettando con pazienza che le nuvole si schiariscano, confidando in Dio, come faceva sempre lei. Quanto è difficile comprendere che i tempi dell'uomo non siano quelli di Dio, che il nostro progetto di vita non sia quello che lui ha per noi. Anche zia Rosinella avrebbe voluto un'altra di vita, una vita nel chiostro, invece Dio l'ha collocata in mezzo a noi, caricandola di una croce dolorosa e di una ardua missione, a cui non si è mai sottratta né giorno, né notte, la conversione dell'uomo. "Rosa", così amava chiamarla, ubbidiente, gli rispose subito sì, quando era appena poco più che una bambina.

Io invece ho avuto paura e ho nascosto nel mio cuore il mio segreto, perché non si sciupasse, perché non lo dividessi con gli altri, finché non siete nati voi. E adesso che siete cresciuti non voglio più mantenerlo.

Il mio segreto si chiamava Rosa Lamparelli, ed era un'allieva di Dio. Sì, perché Dio non si manifesta a chi ha un nome celebre o un'aureola in testa, ma in chi meno te lo aspetti e che, magari, incontri per caso, come è accaduto a me; e ti consiglia, ti consola, spegne d'un tratto le tue incertezze, insegnandoti amorevolmente a pregare, ad amare e a riconoscere Dio. Intanto la tua vita cambia meravigliosamente, ma te ne accorgi solo quando lei arriva in paradiso.

# Regalati e regala i volumi



I volumi possono essere richiesti all'Associazione  
"Il Covo di Preghiera di Santa Caterina"

Via Mozzagrugno, 24 - 71036 Lucera (Fg) - Tel. 0881 548 440 - 339 16 36 587  
www.covodipregiera.it • info@covodipregiera.it



## Casa Rosa Lamparelli

**orari di visita**

Tutti i giorni feriali

dalle ore 10,00 alle 12,00 e dalle 17,30 alle 20,00

*Per chi volesse visitare la sua casa nei giorni festivi contattare preventivamente l'Associazione*

## Chiesa di Santa Caterina

**orari apertura**

giorni feriali

pomeriggio 17,30 - 19,30

Potete chiedere *La Mistica Rosa* scrivendo:

Associazione "il Covo di Preghiera di Santa Caterina" Via Mozzagrugno, 24 - 71036 Lucera (Fg)  
Telefonando al numero 339 16 36 587

Protezione dei dati personali

(decreto legislativo 30 giugno 2003, n° 196, codice tutela dati personali)

Si informa che :

- i dati personali vengono da noi trattati a livello cartaceo e informatico e raccolti presso la sede operativa dell'Associazione, per adempiere ad obblighi imposti dalla legge, dai regolamenti e dalla normativa comunitaria e per gestire i rapporti intercorrenti in ogni fase;
- che i dati in nostro possesso non saranno diffusi, né comunicati a soggetti terzi a fini commerciali, fatti salvi i limiti di cui all'art. 16 o. Lgs. 196/2003;
- può esercitare in ogni momento i Suoi diritti (riconosciuti dall'art. 7 D. Lgs. 196/2003), scrivendo all'Associazione "Il Covo di Preghiera di Santa Caterina" Via Mozzagrugno 24 71036 Lucera (FG) - presso cui si può conoscere l'elenco aggiornato, comprensivo degli indirizzi, dei responsabili e degli eventuali terzi destinatari di comunicazione di dati personali;
- ha difatti diritto di conoscere in ogni momento quali sono i suoi dati personali in nostro possesso e come essi vengono utilizzati;
- ha altresì il diritto di farli aggiornare, integrare, rettificare o cancellare, chiedere la sospensione od opporsi al loro trattamento, inviando una richiesta in tal senso alla nostra Associazione, tramite raccomandata, telefax o posta elettronica al recapito su riportato.

